

# Architetti, ingegneri e **geologi** “Così l'Italia si salva dal dissesto”

LE PROPOSTE AL GOVERNO DEI PRESIDENTI DEI TRE CONSIGLI NAZIONALI PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO ITALIANO. SONO SEI MILIONI E MEZZO GLI EDIFICIA A RISCHIO SISMICO. IL RUOLO DELLE POLITICHE FISCALI ATTIVE GIÀ SPERIMENTATE CON SUCCESSO IN ALTRI PAESI

Catia Barone

Milano

«Soluzioni per la salvaguardia del territorio ci sono, anche in tempo di crisi e senza dover necessariamente svuotare le casse dello stato o aumentare le tasse ai cittadini». A dirlo sono architetti, ingegneri e geologi che, di fronte all'ennesima ondata di maltempo e a intere comunità messe in ginocchio dalle piogge, alzano la voce contro il governo, ma avanzano anche delle proposte.

Lo scenario è tutt'altro che rassicurante. Ci sono infatti ancora sei milioni e mezzo di edifici a rischio sismico e un milione e mezzo a rischio idrogeologico (dati Cresme). E allora che cosa si può fare? «Partire dagli investimenti sulle opere pubbliche e riequilibrarli, mettere a posto le priorità - risponde Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli Architetti - Basti pensare che i soldi spesi per pagare la penale sul ponte di Messina potevano essere utilizzati per ristrutturare gli edifici di 50 mila persone. Il vero problema è che oggi, mentre crollano le case, il 98% degli investimenti va su strade e ferrovie».

Tra l'altro una vera politica preventiva di manutenzione del territorio peserebbe molto di meno sulle casse dello stato rispetto ai costi dei disastri, delle emergenze e delle ricostruzioni: «Chi governa e legifera dovrebbe aggiornarsi alla scuola dei nostri virtuosi cugini te-

deschi secondo i quali - incalza Freyrie - per ogni euro speso in manutenzione e risparmio energetico del patrimonio immobiliare, allo stato ne tornano quattro sotto forma di gettito fiscale, minori oneri per la disoccupazione e risparmio di costi energetici». Secondo i tecnici, infatti, il governo non deve necessariamente pagare per rimettere in sicurezza tutte le case a rischio, basterebbe creare le condizioni affinché siano gli stessi cittadini a farlo. E su questo il presidente del Consiglio nazionale degli Architetti avanza diverse proposte, come finalizzare gli incentivi prendendo l'esempio della cassa depositi e prestiti tedesca (Kfw): «Più il cittadino rende sicura la sua casa più ottiene incentivi, e questo potrebbe essere applicato anche con sconti fiscali sull'Imu». Fino al libretto immobiliare obbligatorio per rendere più consapevoli le persone. Ovvero un documento, simile a quello delle automobili, che attesta se l'edificio è in zona sismica ed è progettato secondo le norme antisismiche, oltre a indicare quale deve essere il programma di manutenzione da seguire, e a fornire i dati sul consumo energetico dell'abitazione.

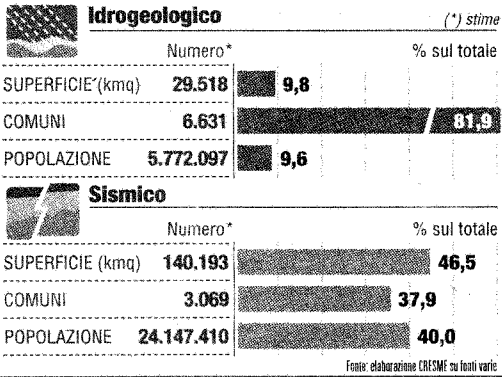
Insomma, oggi manca una vera politica di intervento come sostiene anche Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri: «Perché non si punta su piani di premialità urbanistica? Faccio un esempio. Basterebbe concedere un vantaggio economico a chi decide di spostare la propria abitazione da un'area a rischio ad un'altra più sicura. Penso al premio in cubatura, ovvero alla possibilità di costruire un fabbricato di maggiori dimensioni, rispetto a quello originario, consentendo così al cittadino di vendere la parte della costruzione che non utilizza». Secondo Zambrano si potrebbe inoltre prevedere anche un piano per le aree bo-

schive: «Perché questi terreni non vengono dati in concessione a privati? Gli investitori da una parte ne garantirebbero la manutenzione, dall'altra avrebbero l'intera area a disposizione per realizzare il proprio business (dalle attività turistiche, alla rivendita del legno sempre però in quantità controllate per il giusto equilibrio del bosco). Eppure non esiste ancora una programmazione mirata. Per questo motivo stiamo studiando con dei professori universitari un piano di prevenzione su scala nazionale, con l'obiettivo di individuare i casi a maggiore rischio e concentrare su questi gli interventi da presentare al governo, in modo da ottimizzare le scarse risorse oggi disponibili».

La situazione è complessa, così come è inevitabile aprire più fronti sui quali lavorare. «Il reperimento delle risorse economiche è sicuramente importante perché bisogna mettere mano alla situazione. Ma non credo che sia l'unica strada percorribile - spiega Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei **Geologi** - bisogna dunque trovare un punto di partenza dal quale iniziare a ragionare». Graziano propone infatti una legge di governo del territorio, dove si indicino i soggetti che devono intervenire, costituendo magari un organismo sovraordinato, rispetto a comune province, che possa in qualche modo governare, gestire le risorse e le emergenze, oltre a individuare le finalità. «Non credo che questo governo riuscirà a risolvere la situazione, ma potrebbe almeno creare le condizioni per studiare problema creando una commissione ad hoc. Una commissione di esperti tecnici e finanziari che possano mettere mano a un piano per reperire le risorse e ricostituire una filiera di competenze. Dal mio punto di vista è questa la soluzione più efficace in un periodo di crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PRINCIPALI RISCHI NATURALI IN ITALIA



1



2



3

In basso, il presidente del Consiglio nazionale Architetti, **Leopoldo Freyre** (1), **Armando Zambrano** (2), presidente del Consiglio nazionale ingegneri e **Gian Vito Graziano** (3), pres. dei **geologi**

